

«Embrioni clonati contro le malattie ereditarie»

In un libro la nuova tesi del padre di Dolly. La protesta: «Intenzioni perverse»

LONDRA — Utilizzare sia la clonazione embrionale che l'alterazione genetica per far nascere bambini che non ereditino le malattie dei genitori dovrebbe essere consentito. E quanto afferma in un suo nuovo libro, pubblicato a puntate sul *Daily Telegraph* il professor Ian Wilmut, lo scienziato a capo del team che nel 1996 creò la pecora Dolly, il primo animale clonato al mondo. In questo tipo di clonazione «selettiva» le cellule staminali verrebbero prelevate da un embrione affetto da malattie ereditarie, il difetto genetico verrebbe corretto e le cellule «sane» verrebbero clonate ed utilizzate per creare un embrione privo di difetti ereditari. Secondo le associazioni per il diritto alla vita, le intenzioni di Wilmut sono «perverse». «Selezionare cellule sane da un embrione con difetti genetici per poi clonarle, — commenta Julia Millington della *ProLife Alliance* — creando un gemello identico eccetto che quest'ultimo è sano, non solo non è etico, ma è perverso».